



il CASTELLO

Settimanale Cavese di vita cittadina

DIREZIONE e REDAZIONE

Cava dei Tirreni - Corso Umberto n. 258 - Telef. 29

Abbonamento Sostituito L. 2000 - Spedizione in C. C. P.
Per remesse usare il Conto Corrente Postale 6-5829
intestato all'Avv. Domenico Apicella - Cava dei Tirreni

AMMINISTRAZIONE

Cava dei Tirreni - Via Can. Avallone, n. 24 - Telef. 29

È tempo di dire: basta!

Uomini e donne, vecchi e giovani di tutta Cava, udite, udite!

Poiché per l'articolo della Legge Comunale e Provinciale l'Amministrazione Comunale non può affrontare una spesa se non si trova contemporaneamente la corrispondente entrata, o per lo meno non si trova una voce del bilancio comunale dalla quale stornare (sottrarre) la somma necessaria, il Consiglio Comunale di Cava dei Tirreni, nella sua ultima seduta, quando si è trattato di deliberare l'acquisto di quel famoso regalo, del quale per comprensibili ragioni facemmo nello scorso numero soltanto vaglio accenno, non ha trovato di meglio che stornare (sottrarre) le ottanta-

mila lire dalle somme stanziare in bilancio per l'assistenza degli impiegati comunali e delle loro famiglie.

Così il Consiglio Comunale di Cava dei Tirreni, per allietare la festa di gente ricchissima che non aveva comunque piacere di quel regalo, perché ne prevedeva le conseguenze, il Consiglio di Cava dei Tirreni non ha saputo fare altro che togliere agli impiegati comunali ed alle loro famiglie, ai servitori del popolo ed al popolo, ottantamila lire che avrebbero potuto e dovuto alleviare miserie, confortare ansie, detergere lacrime in tristissime occasioni.

Questa incredibile novità, che abbiamo appurata in ritardo col leggere la deliberazione consiliare affissa nell'albo comunale, ci costringe a rompere il riserbo ed a tornare immediatamente sull'argomento per gridare a viva voce che ormai è tempo di porre fine alla inaudita leggerezza con la quale si amministrano le cose di Cava.

Già altra volta «il Castello» dovette prendere posizione contro l'Amministrazione Comunale; ma poi, augurandosi che la lezione fosse stata proficua, e fidando nella buona volontà di coloro che vollero ad ogni costo rimanerne al potere, mise ogni opposizione, e passò ad assecondare l'opera di ripresa. Ah! noi! In quale stato ci troviamo dopo solo un anno o poco più di questa parentesi, lo dimostrano purtroppo i nuovi balzelli che si son dovuti imporre alla Città e l'inaspimento dei vecchi; lo dimostrano tutte le deficienze cittadine che non si son potute sanare, anche le più semplici come quella delle grate dei tombini; lo dimostrano le inchieste che son cadute nel dimenticatoio, ecc. ecc.

E' tempo dunque di dire basta con i sette padroni di Cava, che fanno e disfaranno a loro piacimento poggiano, a dispetto di quarantamila abitanti, il loro dispotismo sulla

ignavia di quattordici messi che non hanno il coraggio civile di dimettersi da una carica che non hanno mai coperta, e sull'imprescindibile inqualificabile asserimento di quattordici altri messi che, come tanti automi, si alzano quando il meccanismo dice loro di alzarsi e rimangono seduti quando il meccanismo dice loro di rimanere seduti.

Basta con le crisi e criesse dei maggior partito locale, che non sfociano mai in qualche cosa di concreto, perché lasciano sempre temere che non si faccia questione di interesse cittadino ma di persone e di interessi di parte!

Basta con la turpitudine dei consiglieri di sinistra, che dovrebbero essere i veri difensori del popolo ed invece rimangono sulla scena o per far da necessaria corona al trono dei sette o per mormorare in sordina e far finire tutto a «tarallucci e vino» come al solito!

Basta con le ipocrisie di certi discendenti degeneri del grande Apostolo della Libertà, il quale dall'alto della muta fotografia, il manto nella mano, par che guardi con tristezza e pianga sulle sorti del nostro popolo!

Basta col concentrato di certa concentrazione che nell'altro par che concentri se non le ofuscità di tutti!

Abbiamo una buona volta i rappresentanti sbagliati del popolo cavese il pudore della insostenibile situazione, e scelgano la via più dignitosa che ancora resta loro; e se essi si ostinano a non volerla ancora capire ed i partiti che essi rappresentano non sanno trovare la soluzione, sia il popolo stesso a trovarla nella maniera più semplice e più democratica di questo mondo, con l'abbandonare in massa tutti i partiti, perché sia più evidente ed innegabile che ormai coloro che hanno in mano le sorti di questo glorioso ed antico Comune, le hanno per una situazione più deprecabile del totalitarismo, perché poggiata su di una mistificazione della Democrazia, e che essi ormai non rappresentano che se stessi, le proprie passioni e le proprie velleità!

Urge dunque che il popolo si decida a dare questa manifestazione, onde intervengano gli organi amministrativi superiori prima che il patrimonio comunale vada in completa rovina e la Città affoghi in un mare nero di astronomiche passività finanziarie!

Uomini e donne, vecchi e giovani di tutta Cava, per la salvezza della nostra Città, ascoltate, ascoltate la nostra voce!

DOMENICO APICELLA

Gennarino nei guai

Con un po' di buona volontà Gennarino riesce tante volte a capire qualche cosa. Ma stamattina, uscendo di casa e percorrendo i portici, non ha capito più nulla. I negozi non c'erano più. O meglio i nomi delle ditte erano sporti, coperti per cui Gennarino non li vedeva più.

E s'è messo a girare sotto, sopra, giù e su a destra a sinistra ma non ha potuto trovare Di Martino: perché appunto Di Martino egli cercava.

«Di Martino dov'è?», si chiedeva: «dov'è Di Martino?», ha gridato, ma nessuno ha risposto perché nessuno sapeva più dove fosse Di Martino. Allora Gennarino non potendone più si è messo a piangere dicendo: «Il mio povero Di Martino dov'è? Povero me! C'è o non c'è? e se non c'è?»

E qui il dramma di Gennarino si sarebbe trasformato in melodramma se il caso non avesse voluto che lo incontrassero lui. Proprio stiano sempre con me s'incontra Gennarino.

«Dove vai?»
«Oh! Professore illustrissimo (i critici notavano come lo stato psicologico profondamente depresso fa ingrandire enormemente le proposizioni!), è proprio una fortuna per me incontrarti...»

«Ma che ti succede, ti vedo stralunato!»
«Ecco, vado in cerca di Di Martino ma non lo trovo. Devo comprare un regalo per me stesso, è urgente ma... Di Martino non c'è più... guardate professore...»

«Le tabelle sono state occultate (Gennarino a queste parole fa un passo indietro).»
«Ma ch'è successo, voi potete capire qualche cosa?»

«Io... veramente, Gennarino... ci capisco poco... forse per le tasse... forse le tasse o qualche evasione dalle tasse, capisci, caro amico, oggi non si capisce nulla, forse nulla... forse, forse...»

«Voi non capite nulla?» ha bruscamente quel povero uomo «io penso che i negozianti hanno avuto pudore ed hanno coperto le insegne...»

Il povero diavolo famelico, non so più quello che dice, ha detto persino che quelli erano i celari della settimana santa...!!!

GIORGIO LISI

DUE DOMANDE

Il popolo cavese ha o non ha il diritto di sapere come è andato a finire il famoso «affare dei contatori»? Lo chiediamo al Consigliere Novelli, che accese la fiaccola dello scandalo.

Il popolo ha o non ha il diritto di sapere come stanno le cose dei danni di guerra, per i quali furono sequestrate alcune pratiche presso il Comune? Lo chiediamo al Consigliere Comunale, che sta a tutelare gli interessi del popolo.

GAETANO LANBIASE di Elvino

Gli sportivi cavesi faranno celebrare, domenica prossima, un solenne funerale per i caduti di Superga. Le offerte si ricevono al Bar Canosio.

LE CASE DEL PIANO FANFANI

A seguito dell'approvazione del piano base Fanfani il Consiglio Direttivo dell'Ina-Casa (sezione speciale dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni) darà prossimamente inizio alla sua attuazione, mediante l'erogazione, per questo scorcio di esercizio 1948-1949, di un primo fondo di dieci miliardi, previsto per la costruzione di 25 mila vani.

Il fondo è stato distribuito tra 75 città, capoluoghi di provincia e centri minori, con particolare riguardo per quelli gravemente sinistrati dalla guerra e maggiormente deficienti di abitazioni.

Nella nostra provincia, una beneficiaria è stata Salerno, con 150 milioni.

E' da tener presente che il fondo «ase» è costituito in parte minima dal contributo dello Stato, e nella maggior parte dai contributi dei datori di lavoro e dei lavoratori. Cava, perciò, con le sue attività industriali, commerciali, agricole e professionali, e con i suoi numerosi Uffici pubblici, concorre adeguatamente alla formazione di esso, e i titoli che vanta, per le rovine subite dalla guerra e la grave penuria di abitazioni, le conferiscono ben il diritto di non essere neglette nelle providenze edilizie.

Tra qualche mese verrà predisposto dall'Ina-Casa, sotto le direttive del Ministero del Lavoro, un vasto piano organico, per le successive costruzioni, a

favore della classe lavoratrice intellettuale e manuale nel prossimo esercizio 1949-1950.

Esortiamo perciò l'Amministrazione Comunale a volgere anche a tale questione, la sua vigile attenzione, reclamando, tempestivamente, per la nostra Città, il trattamento che le spetta, e che varrà, tanto ad alleviare la crisi edilizia e la disoccupazione operaia, quanto ad alimentare le varie attività produttive connesse con l'industria delle costruzioni.

A tale intento, sarà altresì opportuno che l'Amministrazione elabori e presenti un piano concreto per la scelta, e possibilmente per l'offerta gratuita, dei suoli; non ancorato, tuttavia, a quelli dell'Eca, per il grave sacrificio già da questo subito con le passate amputazioni all'ingenuo suo patrimonio, ma ispirato alle larghe possibilità che dà la proprietà terrena privata ai vari lati della periferia della Città.

A. B.

(N. D. D.) Purtroppo dobbiamo mettere in rilievo la vera realtà oggettivamente desolata dall'articolata, di fronte alle ripetute millanterie d'ella attuale Amministrazione Comunale, che ha sempre preteso di aver ottenuto ciò che cosa dal Governo per il miglioramento delle condizioni locali.

IL CORDOGLIO DI CAVA SPORTIVA

D'un baleno mercoledì sera si diffuse nella città una triste raccapricciante notizia: la squadra del Torino, la squadra campione d'Italia, reduce da una esibizione in Portogallo, era precipitata con l'aereo, presto divenuto immane rogo.

Ci guardiamo attoniti: che avessimo fatto un sogno, un terribile sogno?...

...E fummo tutti presi dal vivo desiderio di avere ulteriori notizie e andammo smarriti in cerca di chi potesse, ridandoci da quello che volevamo fosse sogno, dirci che non era vero.

Ma... venne trascinata, inesorabile la conferma attraverso la radio.

Ed ecco il lutto prende, avvolge; ci guardiamo intorno... visi trasecolati, sporti schiantati, parole angosciose, di vivo cordoglio, rotte dal pianto. Ci vengono alla mente tutti: Mazzola dal trotterellare spumeggianti, Riganotti dalla grinta tenace, Meni il giocoliere, il vellece Castigliano, Ballarin il baluardo, Maroso il classico difensore.

E così il caprioglio fantasioso Gabetto, il piccolo vivacissimo Osella, l'invincibile Bacigalupo. E gli altri: dalle reclute dai domini sicuri a Grezar e Martelli già consacrati campioni, dai solerti dirigenti ai giornalisti che dello sport italiano hanno sempre nobilmente esaltato le glorie gloriose e che il destino ha accomunato nell'ora tragica ai nobili campioni del calcio.

Li vediamo: sono gli azzurri, azzurri invincibili, giovinette dal cuore sano e dal sorriso luminoso.

Consacriamo anche noi come tutti

gli sportivi, come tutti gli italiani, la loro memoria nel nostro cuore, nella nostra mente, perché quelle giovinette infante - le più fulgide giovinette italiane - se la bufera ha travolte e schiantate, il martirio ha rese immortali per ammonirci, per insegnarci che lo Sport è soprattutto vita.

Federico di Filippini

La città di Cava, nell'ora in cui si svolgevano i Funerari a Torino, ha chiuso i segugi in segno di lutto, ed ha seguito connessa la trasmissione radio della pietosa cerimonia.

Accade nel 2000

Riproduciamo alcuni brani di antica poesia trovadorica, scoperti e ricostruiti da «Lui» per uso e consumo dei nostri amici lettori:

■ E' l'affar dei contatori come l'araba fenice: che ti sia ognun lo dice ma dov'è nessun lo sa.

■ E' la crisi quella cosa che si vede e non si vede; c'è chi crede e chi non crede, ma che c'è, è verità!

■ Del «dono» la fatal sera Rodomonte allor dov'era?

(Questi versi non sono profeti ma è bellissimo il pensiero).

■ Su la moglie di Cesare proprio nessun sospetto deve cadere...

(Anche questi versi sono impertinenti e non c'è nemmeno rima ma il pensiero rima benissimo).

La Direzione del giornale promette di affidare a Gennarino il commento adeguato di questi versi scoperti in un palinsesto del dugento ecc...

LUI

Attraverso la Città



Spigolando

La nettezza che... insudicia!

Se è doveroso ed onesto che i concittadini contribuiscano al mantenimento dei pubblici servizi, dovere ed onestà impongono che i servizi siano espletati con il rispetto dell'igiene e della decenza.

A Cava, di fronte all'inspersione dell'imposta sul servizio di spazzatura che proprio in questi giorni ha tartassato di aumentamenti supplementari i poveri contribuenti, dobbiamo assistere con rincrescimento che il servizio di pulizia della spazzatura a domicilio è crollato, specie nelle vie secondarie, con mezzi antiquati e senza alcuna prudenza per il rispetto dell'igiene e della decenza.

Ma, perché tormentarci con l'immodestia quando rimane insoluto il problema della pulizia notturna e rimangono insoluti tutti gli altri problemi e problemi che da anni angustiano questa colonia? M. d. M.

Pacchi viveri ai poveri

Ad iniziativa del Segr. Regg. e Sezione della D. C. di Cava, Comm. Pecora, domenica 1 maggio sono stati distribuiti 250 pacchi viveri ai poveri della Città.

Le prediche di Padre Gragnuolo

Il concittadino Missionario P. Ernesto Gragnuolo del Comm. Adolfo, adducendo alle sollecitazioni di Mamma Lucia, è venuto tra noi a tenere un ciclo di conferenze mariane durante le funzioni religiose tenute nella antichissima Chiesa di S. Giacomo.

Molta ammirazione suscita la parola di questo religioso concittadino, e rilevante è l'effluvio serale dei fedeli per ascoltarlo.

La tappa a Salerno del XXXII Giro d'Italia

La Città di Salerno si sta preparando con tutto zelo a ricevere degnamente i corridori del 32° Giro d'Italia nei giorni 24 e 25 maggio prossimi.

Per l'organizzazione delle manifestazioni e dei servizi di quei due giorni campali per la città di Salerno, che per la prima volta sarà tappa nel Giro d'Italia, il Sindaco ha costituito un Comitato di oltre cento saggi appartenenti alle più diverse categorie. In questo Comitato sono stati anche chiamati i nostri concittadini Comm. Marcantonio Ferro e Comm. Palmiro Velazquez, che fanno parte della Commissione Finanziaria, e Avv. Domenico Apicella che fa parte della Commissione per l'ospitalità.

Solo una perfetta organizzazione può garantire un servizio inappuntabile.

Con la costruzione dello stabilimento di Casanuovo (Napoli), unico del genere nell'Italia meridionale la P.I.B.I.G.A.S. idrocarburi e affini, assicura un più spedito ed efficiente servizio di rifornimento gas ai propri utenti.

La P.I.B.I.G.A.S. è sempre all'avanguardia.

CAVA D'ITALIA STUDIO STORICO DI VINIZIO CAMARANO NEI SECOLI

(Continuazione di: som. preced.)

dei liberti. Sacerdoti, inquilini, depositi, stalle (lungo il corso del fiume Bona, al di sotto dell'Avvocata), c'è una località che gli abitanti del luogo chiamano «O Catalano», del Latino «Catalanus» è stalla, il ricordo è chiaro, bagni, palestre, ecc., nelle vicinanze della chiesa di S. Cesario. L'antico Metilano, si vedeva ancora oggi i ruderi di antiche peschiere in muratura romana, nelle quali i cittadini romani si bagnavano per sfuggire al caldo estivo.

Si ebbe così, col passare degli anni, un «vicus», quali molti ne sono nella penisola al tempo di Roma: Vicus Camilianus (ora Camigliano), Vicus Sabianus (ora Savignano), Vicus Secundianus (ora Secondigliano), dalle valli rispettivamente di Ca Salvo, di Sabino e di Secondino. (La famiglia Metilia doveva avere dei possedimenti anche nella penisola sorrentina. Vi sono, infatti, colli che villaggi chiamati Metilano e Bona. La relazione con eguali nomi nella zona cavense è evidente.)

Un problema a doppia faccia

In barba a tutte le disposizioni comunali ed alle tonanti minacce di esecuzione in danno, un cittadino si è preso il gusto di attardarsi solo a metà un palazzo verso l'inizio del Corso. Così chi dal Corso va verso la Stazione Ferroviaria potrà ammirare un palazzo dappoco nuovo nuovo e poi vecchio e chi viene dalla Stazione potrà ammirare un palazzo prima vecchio, e poi nuovo.

Indubbiamente l'Amministrazione Comunale ignora che (art. 117 C. C.) i muri perimetrali sono comuni e che quindi quel tale proprietario che s'è agghindato a nuovo solo a metà avrebbe dovuto farlo per intero, proprio per intero. M. d. M.

LOTTA CONTRO I VERMI DEL GRANTURCO

Per ogni buon fine segnaliamo che con decreto del 29-1-1949 del Ministero dell'Agricoltura è stata resa obbligatoria la lotta contro la Piraleide e la Sesamia, che attaccano il granturco, e sono comunemente note col nome di Vermo del granturco.

I danni di questi vermi si aggravano di anno in anno a causa della cattiva abitudine degli agricoltori di lasciare, sul campo, da un anno all'altro, i residui (steli-tutoli) delle coltivazioni di granturco, nei quali albergano numerose larve (vermi), che in maggio si trasformano in insetti perfetti (farfalle) ed infestano le nuove colture.

Il metodo di lotta più semplice e più sicuro consiste, quindi, nella distruzione non oltre aprile degli steli e dei tutoli. Perciò è fatto obbligo a tutti i proprietari e conduttori, a qualsiasi titolo, dei terreni coltivati a granturco e saggi di provvedere, entro il 30 aprile di ogni anno, ad impiegare per lettera tutti gli steli delle anzidette coltivazioni e trasportarli, successivamente, in concimaia, o a trasformarli in letame artificiale a mezzo dell'ammucchiatura, oppure ad utilizzarli come combustibili o come mangimi per il bestiame, o a distruggerli in qualsiasi altro modo che assicuri la uccisione delle larve dei predetti parassiti.

Conseguentemente, alla corrente data tutti gli steli che non siano stati utilizzati nei modi anzidetti, saranno raschiati e distrutti mediante il fuoco a spese dei proprietari, i quali, considerati contravventori alle disposizioni del decreto stesso, sono passibili delle pene comminate dalle disposizioni di leggi vigenti.

E' stato disposto un severo servizio di sorveglianza e contro gli inadempienti si procederà con ogni rigore.

Il personale dell'Ufficio di Stato Civile

Ha dato l'addio a due suoi valorosi rappresentanti, Lombase Elvino e Maglino Pietro, che col l'aggiungimento sono andati in pensione. Ad essi a nome di tutti gli impiegati del capufficio Salveria, a cui si è associato l'assessore del ramo Prof. Prisco, che ha portato il saluto dell'Amministrazione.

Ha risposto ringraziando Elvino Lombase, che ha esortato i giovani a compiere sempre meglio il loro dovere. Alla fine è stato offerto dal personale dell'ufficio un rinfresco.

Ai due cari amici il nostro altissimo saluto e l'augurio di ben godere il frutto meritato di una lunga e saggia attività.

La cessa dei coniugi Giuseppe di Bella e Cristina Catone è stata allestita dalla nascita del seguente, un bel pupetto al quale sarà dato il nome di Vincenzo, in omaggio al nonno paterno residente in America, 15-31 72nd Street, Brooklyn 28 N. Y. Al piccolo, ai genitori ed al nonno in terra lontana i nostri fervidi auguri.

La simpaticissima coppia del Rag. Lucio Garza e signora Caterina Bisogno è stata allestita dalla primogenita che si chiama Giulia in omaggio alla zia paterna. Alla piccola ed ai genitori i nostri cordiali auguri.

Le nostre vive condoglianze all'In. Francesco, al Dott. Mario, Prof. Amalia e signorine Olga e Clara Santoli per la morte della loro mobile ed amata genitrice Signora Elisa Della Corte.

Condoglianze anche al Comm. Giulio Della Corte e familiari tutti.

La famiglia del «Castello» augura ogni felicità al Dott. Enzo Malinconico ed alla Prof. Maria Mascolo - Vitale che sabato scorso si sono uniti in matrimonio.

Al Dott. Angelo Vella, già uditore presso la Pretura di Salerno, sono state conferite con Decreto in corso di funzioni giudiziali presso il Tribunale di Meli.

ESTRAZIONI DEL LOTTO del 7 maggio 1949

Baii	35	2	10	66	75
Cagliari	85	78	66	59	57
Firenze	64	76	73	84	1
Genova	81	19	89	11	66
Milano	22	48	6	5	67
Napoli	26	13	29	74	65
Palermo	76	58	35	8	4
Roma	90	39	36	1	77
Torino	82	85	12	10	11
Venezia	66	13	23	28	65

Condirettrici responsabili:
Avv. Mario di Mauro
Avv. Domenico Apicella
(Redazione)

La collaborazione è aperta a tutti ed è gratuita

Tipografia Ernesto Coda
Cava dei Tirreni - Tel. 40

IL BALLO DEGLI UNIVERSITARI AL VITTORIA

Sabato scorso all'Albergo Vittoria la Gioventù studentesca cavese, primavera della vita, ha dato in una cornice di vasta cordialità la prima dell'anno con il primo ballo della stagione. Alla festa partecipò anche molta gioventù di Salerno, Nocera, Pagani e paesi d'intorno, rendendo più simpatica la bella festa.

E la nostra fantasia di sognatori credeva di intravedere nell'alto di un angolo dell'ampio salone, la canuta testa leonina del Poeta maremmano guardava compiaciuta la spensieratezza di quei giovani, e assuare ancora sorridente i nostri fermi: Salute, o gentili uomini affacciat. Tutto trapassa e nulla può morire. Noi troppo odiavamo e soffermiamoci: amate, il mondo è bello e santo e l'avvenire è...

Il dinamico, schizzante, travolgente Dott. Luca Alfieri gentilmente si prestò ad indicare i nomi delle gentili giovinette intervenute, ed infine anche noi ci tuffammo in quel mare di giocondità per un bagno salutare alle quotidiane oppressioni.

Ecco i nomi che Luca Alfieri riuscì a segnalare, chiedendo scusa di non aver potuto fare di più: Signore Matilde Rocca, Coppola, D'Alessio, Cardiaci, Adriana Petti, Rosa de Cicco, Maria Teresa Siani, e signorine Maria Calliano, Bice Coppola, Amalia Faella, Lina Rumolo, Grosso, Lina Giona, Infranzi, Maria Teresa Macario, Romano, Apicella, Concetta Bisogno, Adele Ferraroli, Nini Pisano, Lina Caposi, Elena Quinto, Alba Negri, Vella di Nicco, Lilla, «Ilitti», Marina e Mirilla Ambrogio, Anna Maria Mauri, Paola d'Alessandro, Angela e Nella Baldi, Zelia Venturi.

Matteo Della Corte al Circolo Sociale

Il prof. Matteo Della Corte, o più efficacemente Don Matteo, ha tenuto al nostro Circolo Sociale una interessante conferenza sul «Tesoro di Boscoreale». E' stato presentato dal Presidente del Circolo Dott. Eugenio Gragnuolo che ha salutato in lui il concittadino illustre che onora il nome di Cava non solo in Italia ma anche all'estero con i suoi profondi studi archeologici confortati da una adeguata cultura umanistica, onde le sue scoperte si improntano a quella della sua luminosa intelligenza. Dire in breve quello che ci ha detto Don Matteo è impossibile. Egli ci ha fatto rivivere una epoca interessante della storia di Pompei inserita in quella più grande di Roma con una parola semplice, pacata, sorridente in cui si sentiva l'acume dello studioso ma anche la genialità rappresentativa dell'artista.

Cleopatra, Cesare, Ottaviano, Antonio balzavano dalle figure o dalle raf-

figurazioni simboliche, tratte dalla rievocazione magica di Don Matteo, vivi e parlanti.

E' superfluo aggiungere che il pubblico sceltissimo ha applaudito entusiasta. A quando un'altra volta, Don Matteo? G. L.

Per l'Asilo Infantile di S. Arcangelo

L'Asilo Infantile della frazione S. Arcangelo deve ampliare il suo fabbricato e non ha le possibilità di fronteggiare tutta la spesa, malgrado gli sforzi finora compiuti dai dirigenti e particolarmente dal suo Presidente Dott. Francesco Papa. Sarebbe generoso da parte della cittadinanza concorrere a quest'opera di bene offrendo alla Direzione dell'Asilo il materiale da costruzione inutilizzato dai privati. A tale scopo la Redazione del «Castello» riceverà tutte le segnalazioni di privati che vorranno donare all'Asilo, tuti vecchi, mattoni vecchi, tegole vecchie, ecc. e le passerà alla Direzione dell'Asilo, che ne curerà il ritiro sul posto di giacenza. La Redazione riceverà anche tutte le segnalazioni di privati che vorranno cedere il detto materiale dietro un corrispettivo modico, e le passerà al Dott. Papa perché ne tratti l'acquisto.

Ci auguriamo però, che privati e Ditte Edilizie vorranno donare senza alcun corrispettivo quanto è a loro disposizione, e dare ancora una volta prova di altruismo e di bontà secondo la tradizione.

da «CAMILLO» VIA MUNICIPIO

Latticini freschi tutti i giorni

«Come va che tanta gente mangia bene e spende niente?... Eh, perdine, si capisce... Da Camillo si fornice».

OMAE

è il fornello PIBIGAS preferito dai tecnici perché munito di un duplice sistema brevettato di regolazione che ne rende possibile la indipendente messa a punto della intera e mezzafiamma realizzando sensibile economia di gas.

ALL'ALAMBRA - oggi:

BARRIERA INVISIBILE

AL METELIANO - oggi:

AMLETO

Volete gustare un'ottima S. Rosa?

Ricevete al BAR DEGLI SPORTIVI Gelateria Vittoria, ove potrete gustare anche UN OTTIMO GELATO.

Presso le Pasticcerie LIBERTI-ARMENANTE

Paste assortite a L. 40 - Specialità Amaretti e Sfogliate alla S. Rosa Servizio inappuntabile e forti sconti per qualsiasi ricevimento familiare - Vastissimo assortimento di bomboniere.

La villa Metilia diede origine al villaggio detto oggi S. Cesario.

Questo nome, pare, sarebbe stato sostituito al culto che i pagani tributavano all'imperatore. Probabilmente, dov'è l'attuale chiesa di S. Cesario, doveva esserci un tempio dedicato al culto dell'Imperatore.

Col Cristianesimo il tempio fu cambiato, dandogli il nome e il titolo di S. Cesario, martire di Gaeta, ma altrove ha avuto proprio questa destinazione, di sostituire il culto del Cesare, come a Roma nella chiesa di S. Cesario in Palatio.

Il vicus Metilianus divenne ben presto un punto fortificato e presidato sia per difendersi da eventuali attacchi nemici, sia per sbarazzarsi, se necessario, l'intera valle dalla parte del lago di Salerno. Ancora nel 1183 Metilano conservava la forma di oppidum con mura e fossato. Molte notizie sul vicus Metilianus ci offrono i vari e molteplici documenti dell'archivio della Badia di Cava, specialmente quelli pubblicati nel Codex Diplomaticus Cavensis. Da questi si ricava che nel sec. XI tutta la regione compresa tra S. Lucia di Cava e Cetusa era indicata con la denominazione «in loco Metiliano».

Durante il periodo imperiale romano altri villaggi saranno sorti costantemente a valle delle valli, su per i pendii delle belle colline del versante orientale o sugli incantevoli poggi di

quello occidentale. Saranno stati dapprima alloggiamenti militari, molto necessari per sventare ogni velleità di ripresa da parte dei vinti popoli della zona, in particolare dei Picentini. (Strabone nel libro V della sua Geografia scrive: «...nunc per vicus habitant Picentini a Romanis ab urbe expulsi, quod Annibali se conjunxerunt: ...Praesidi vero loco adversus eos commiserunt Romanus Salernum haud procul a mare et limitibus regionis.»)

Poi, a poco poco, la salubrità del clima e la fertilità del suolo fecero sì che alle tende si sostituissero stabili dimore.

Da Metilano, dunque, e dagli altri villaggi romani della zona traggono origine i Cavei, che neppure oggi hanno dimenticato i loro padri gloriosi, dei quali cercano imitare esempi e virtù.

Secondo molti storici, una forte emigrazione nella valle cavense, ed in particolare nel villaggio di Metilano, si sarebbe avuta nella metà del secolo V d. Cr., allorché nel 475 sarebbe stata completamente distrutta l'ipotesica città di Marcina e i suoi abitanti dispersi e massacrati dalle orde barbariche di Genseric.

Io, invece, condivido il parere del Senatore secondo il quale il maggior contributo alla popolazione della valle cavense fu dato dagli abitanti profughi dall'antica Salerno, distrutta dal terremoto del V secolo dopo Cristo.

Anche con le successive invasioni e dominazioni barbariche (Goti, Longobardi, Saraceni, Normanni, ecc.), la popolazione della zona cavense crebbe notevolmente per il continuo afflusso di profughi dalle zone colpite, specie dalle coste del Tirreno.

A seguito della conquista longobarda, il territorio di Metilano fece parte del Ducato di Benevento fino al 840, quando Siconolfo, già prigioniero a Tarento del fratello Sicardo, duca di Benevento, fu liberato da Suleimani e Amalfitani, e costituiti il Principato di Salerno.

CAPITOLO III

Dal mille dopo Cristo alla fondazione del Borgo centrale nel sec. XIV

Numerose carte, prima del sec. XI, nominano alcuni villaggi, come Priato (Priegiate), Tiamoleia (Diagnola), Buleria (S. Lucia), Loco Veteri (Vietri), Pasciano (Pasciano).

Tuttavia non deve crederci che si tratti di grandi agglomerati urbani; i documenti non accennano che a qualche casertaggio, situato in mezzo a terre colte e incolte, presso qualche (continua)